

Notiziario Parrocchiale



Diocesi di Jesi
PARROCCHIA SS. ANNUNZIATA
Montecarotto

Edito dalla Parrocchia SS. Annunziata per informazione ai propri fedeli; non costituisce piano editoriale ai sensi dell'art. 1 comma 2 della legge 7/marzo/2001 n° 62

Tel.: 073189221
Fax: 073189221
Email: ss.annunziata2007@alice.it

Data 21 10 2012

NUMERO 240

➡ Sono venuto per servire e dare la vita

Forse ci sentiamo consolati nel sentire i sentimenti che albergavano nel cuore dei discepoli di Gesù. Il loro cuore, come forse il nostro, inseguiva la logica del potere, mentre Gesù ribadisce sempre e persegue la logica del servizio che arriva a donare la vita. Ancora una volta la Parola di Dio ci aiuta a non dimenticare che la nostra vita non può essere dissimile a quella del nostro Maestro. Gesù non ci chiama ad un successo umano, ma ad essere eredi del Regno. La missione redentrice del Figlio di Dio passa attraverso ciò che viene prefigurato nella prima lettura. Isaia ci dona una stupenda ed impressionante istantanea del Messia sofferente. Solo l'amore di Gesù per noi, per la nostra salvezza, ha potuto sostenerlo nelle sue sofferenze e renderlo solidale con la condizione umana. La lettera agli Ebrei ci aiuta a riflettere sugli aspetti di debolezza e di fragilità assunti dal Verbo nell'incarnazione, attraverso i quali passa la redenzione che si estende ad ogni componente dell'esistenza di ogni essere umano. Se le due letture tratteggiano la via che ha percorso il Signore, il Vangelo ci parla di come tale via faccia fatica a diventare anche la «nostra via». Non per nulla Gesù ed i discepoli erano in cammino, ma se anche i loro passi percorrevano gli stessi sentieri, i loro percorsi interiori andavano su strade di-

verse. Lo testimonia il dialogo del Maestro con i suoi. Quando c'è qualcosa di duro da accettare, facciamo un po' tutti fatica a capire, sembra che non si comprenda e la cosa va ripetuta più volte. Ciò riguarda anche il mistero di passione e di morte di Gesù. Vogliamo soffermarci su due aspetti che caratterizzano la sequela. Il primo riguarda lo stile di servizio proprio del cristiano. Il secondo la condivisione della passione e morte del Maestro a cui tutti i suoi discepoli sono chiamati. La risposta di Gesù alle mire di gloria di Giacomo e Giovanni è tra le più severe ed esigenti. Siamo tutti molto disponibili per condividere la gloria degli altri, per partecipare all'aureola che abbaglia i nostri occhi e che vediamo circondare chi ci sta vicino. Anche i due discepoli volevano far valere i loro diritti nei confronti di Dio proprio perché discepoli di Gesù. Ma il Regno dei cieli non è un regno in cui si possono coltivare simili ambizioni, in cui si hanno privilegi di sorta. L'unico privilegio è quello di servire come ha servito il Maestro, fino a dare la vita nel condividere il suo destino di Messia sofferente. Il guaio è che non solo Giacomo e Giovanni nutrivano tali sentimenti nel loro cuore, ma che tutti pensavano ed ambivano in cuor loro ciò che i due avevano espresso. Ma di quale servizio si tratta? Non si tratta del puro «fare» moltiplicando le prestazioni e buttandoci nella logica dell'operosità. Servire come Gesù parte soprattutto dal cuore: un cuore che si dona, un

Sommario:	pag.
Sono venuto per ...	1
Spunti di riflessione	1
Scuola e famiglia	2
La simbologia	3
Festa dei Santi	3
Notizie dalla Parr.	4

cuore che dà ciò che ha, un cuore che si apre all'altro attraverso il gesto esteriore che è chiamato a compiere. Servire non è fare, ma è comunicare ciò che si è, renderci dono per gli altri senza attendere nessun contraccambio, animati solo dalla gratuità e dalla gioia di donare perché l'altro sia felice. Alla logica mondana del potere Gesù contrappone la logica evangelica del servizio che è inevitabilmente rinnegamento di sé e via che conduce a sperimentare sofferenza e morte. (tratto da alleluia)

➡ Spunti di riflessione: Convertire

Il padre di Mardocheo - il futuro celebre rabbi di Lechowicz - si lamentava della pigrizia del figlio nello studio. In città giunse un santo rabbino. Il padre gli condusse Mardocheo perché lo correggesse. Il rabbino, rimasto solo col ragazzo, lo strinse al cuore e se lo tenne a lungo affettuosamente vicino. Quando il padre ritornò, il rabbino gli disse: "Ho

fatto a Mardocheo un po' di morale; d'ora in poi la costanza non gli mancherà".

Quando ormai adulto e famoso, Mardocheo, raccontava questo episodio, diceva: "Ho imparato allora come si convertono gli uomini".

(Martin Buber)

⇒ Famiglia e Scuola

E' nostra intenzione iniziare a trattare questo argomento alquanto complesso partendo dal presupposto, conosciuto da tutti, che entrambe, famiglia e scuola, sono due importanti e primari SISTEMI EDUCATIVI che si propongono di educare la persona, cioè favorire lo sviluppo integrale delle caratteristiche ed abilità di ciascun essere vivente. Prenderemo in esame il ruolo della scuola e quello della famiglia per poi vedere come entrambe le istituzioni possono integrarsi al fine di favorire lo sviluppo di ogni individuo.

LA SCUOLA

Secondo le indicazioni che vengono espresse nei programmi ministeriali dei vari ordini di scuola a partire dalla Scuola dell'Infanzia fino alla Scuola Primaria di 1° Grado (ex scuola media), la scuola ha per suo fine la formazione dell'uomo e del cittadino nel quadro dei principi affermati dalla Costituzione della Repubblica; essa si ispira, altresì, alle dichiarazioni internazionali dei diritti dell'uomo e del fanciullo e opera per la comprensione e la cooperazione con gli altri popoli. Tra i vari ordini di scuola quella elementare racchiude in sé dei compiti molto importanti come la promozione della prima alfabetizzazione culturale, costituisce una delle formazioni sociali basilari per lo sviluppo della personalità del fanciullo, dà un sostanziale contributo a rimuovere "gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana" (art. 3 Cost.) e pone le premesse all'esercizio effettivo del diritto-dovere di partecipare alla vita sociale e di "svolgere, secondo le proprie possibilità e le proprie scelte, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale e spirituale della società" (art. 4 Cost.).

La scuola elementare attua il suo compito nell'ambito della "istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, obbligatoria e gratuita" (art. 34 della Costituzione).

La scuola elementare contribuisce, in ragione delle sue specifiche finalità educative e didattiche, anche mediante momenti di raccordo pedagogico, curricolare ed organizzativo con la scuola materna e con la scuola media, a promuovere la continuità del processo educativo, condizione questa essenziale per assicurare agli alunni il positivo conseguimento delle finalità dell'istruzione obbligatoria.

In questa prospettiva un ruolo fondamentale compete anche alla scuola materna, che, integrando l'azione della famiglia, concorre, con appropriata azione didattica, a favorire condizioni educative e di socializzazione idonee ad eliminare, quanto più possibile, disuguaglianze di opportunità nel processo di scolarizzazione.

PRINCIPI E FINI DELLA SCUOLA : scuola, famiglia, partecipazione La scuola riconosce di non esaurire tutte le funzioni educative: pertanto, nell'esercizio della propria responsabilità e nel quadro della propria autonomia funzionale favorisce, attraverso la partecipazione democratica prevista dalle norme sugli organi collegiali, l'interazione formativa con la famiglia, quale sede primaria dell'e-

ducazione del fanciullo e con la più vasta comunità sociale. La scuola elementare nella programmazione educativa e didattica, le risorse culturali e ambientali e strumentali offerte dal territorio e dalle strutture in esso operanti, e nello stesso tempo educa il fanciullo a cogliere il valore dei processi innovativi come fattori di progresso della storia. La vita scolastica ed extra scolastica ed i mezzi di comunicazione di massa offrono occasioni continue di un confronto vario e pluralistico. Sin dalla prima infanzia il fanciullo è coinvolto in una realtà sociale caratterizzata da rapidi e profondi processi di mutamento dei costumi, da atteggiamenti, comportamenti individuali e collettivi che lo stimolano ad interrogarsi, rendendo forte l'esigenza di conoscere adeguatamente e di comprendere nella sua complessità la realtà che lo circonda. La scuola, rispettando le scelte educative della famiglia, costituisce un momento di riflessione aperta, ove si incontrano esperienze diverse; essa aiuta il fanciullo a superare i punti di vista egocentrici e soggettivi, così come ogni giudizio sommario che privilegi in maniera esclusiva un punto di vista e un gruppo sociale a scapito d'altri. L'alunno sarà portato a rendersi conto che "tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali" (art. 3 Cost.). La scuola è impegnata ad operare perché questo fondamentale principio della convivenza democratica non sia inteso come passiva indifferenza e sollecita gli alunni a divenire consapevoli delle proprie idee e responsabili delle proprie azioni, alla luce dei criteri di condotta chiari e coerenti che aiutino valori riconosciuti. L'alunno, quando inizia la sua esperienza scolastica, ha già accumulato un patrimonio di valori e di esperienze relative a comportamenti familiari, civici, religiosi, morali e sociali. La scuola, nel corretto uso del suo spazio educativo e nel rispetto di quello della famiglia e delle altre possibilità di esperienze educative, ha il compito di sostenere l'alunno nella progressiva conquista della sua autonomia di giudizio, di scelte e di assunzione di impegni e nel suo inserimento attivo nel mondo delle relazioni interpersonali, sulla base dell'accettazione e del rispetto dell'altro, del dialogo, della partecipazione al bene comune. Ciò comporta che gli insegnanti in primo luogo stimolino le energie interiori del fanciullo per promuovere una produttiva riflessione sulle concrete esperienze della vita ed in particolare su quelle concernenti i rapporti umani.

-In relazione alle complessive finalità educative la scuola deve operare perché il fanciullo:

- prenda consapevolezza del valore della coerenza tra l'ideale assunto e la sua realizzazione di un impegno anche personale;

- abbia più ampie occasioni di iniziativa, decisione, responsabilità personale ed autonomia e possa sperimentare progressivamente

[Segue a pag 3](#)

➡ Seguito di famiglia e scuola

forme di lavoro di gruppo e di vicendevole aiuto e sostegno, anche per prendere chiara coscienza della differenza fra "solidarietà attiva" con il gruppo e "cedimento passivo" alla pressione di gruppo, tra la capacità di conservare indipendenza di giudizio ed il conformismo, tra il chiedere giustizia ed il farsi giustizia da sé; -- abbia basilare consapevolezza delle varie forme di "diversità e di emarginazione" allo scopo di prevenire e contrastare la formazione di stereotipi e pregiudizi nei confronti di persone e culture;

- sia sensibile ai problemi della salute e dell'igiene personale, del rispetto dell'ambiente naturale e del corretto atteggiamento verso gli esseri viventi, della conservazione di strutture e servizi di pubblica utilità (a cominciare da quelle scolastiche), del comportamento stradale, del risparmio energetico;

- sia progressivamente guidato ad ampliare l'orizzonte culturale e sociale oltre la realtà ambientale più prossima, per riflettere, anche attingendo agli strumenti della comu-

nicazione sociale, sulla realtà culturale e sociale più vasta, in uno spirito di comprensione e di cooperazione internazionale, con particolare riferimento alla realtà europea ed al suo processo di integrazione.

La scuola, nell'accogliere tutti i contenuti di esperienze di cui l'alunno è portatore, contribuisce alla formazione di un costume di reciproca comprensione e di rispetto anche in materia di credo religioso. La scuola statale non ha un proprio credo da proporre né un agnosticismo da privilegiare. Essa riconosce il valore della realtà religiosa come un dato storicamente, culturalmente e moralmente incarnato nella realtà sociale di cui il fanciullo ha esperienza ed, in quanto tale, la scuola ne fa oggetto di attenzione nel complesso della sua attività educativa, avendo riguardo per l'esperienza religiosa che il fanciullo vive nel proprio ambito familiare ed in modo da maturare sentimenti e comportamenti di rispetto delle diverse posizioni in materia di religione e di rifiuto di ogni forma di discriminazione. (E.B.)

➡ La simbologia nel vangelo di domenica 28

Il gruppo del notiziario intende, durante questo anno liturgico, dare un contributo all'intelligibilità del vangelo domenicale mediante la pubblicazione del simbolismo contenuto. Intendimento peraltro già esplicitato nel cartellone durante l'assemblea diocesana del 5 e 6 ottobre. Domenica prossima il vangelo parlerà della guarigione del cieco Bartimeo, figlio di Timeo, che mendicava lungo la strada. Le guarigioni di Gesù, in generale, sono meno importanti del loro significato. Queste infatti,



come tutti i miracoli, mostrano che Gesù ha potere divino sulla creazione: "Il Dio che con una parola ha creato il mondo visibile, può dunque con una

parola guarire una infermità" così diceva Tertulliano. Per

Gesù i miracoli servono ad avvalorare, a dare maggiore enfasi e risalto al suo messaggio indicando che l'era messianica era già iniziata. L'interpretazione più diffusa nei primi secoli è quella che vede nelle guarigioni fisiche la remissione dei peccati che infetta l'anima. Non a caso i Catecumeni a volte vengono presentati come ammalati e che il bagno battesimale provvederà a guarire per farne delle creature nuove risanate e sante. Cirillo di Gerusalemme insegnava ai suoi catecumeni che il battesimo è la terapia attraverso la quale si ottiene la guarigione morale, e dopo aver spiegato che il nome di "Gesù equivale a Salvatore secondo gli ebrei ma a medico secondo la lingua greca" aggiungeva "infatti egli è medico delle anime e dei corpi e guarigione degli spiriti" Nell'arte cristiana primitiva le rappresentazioni delle numerose guarigioni riportate nelle catacombe e nelle chiese sono quindi da interpretare in senso puramente spirituale.

(R.P.)

➡ Festa dei Santi in Oratorio



Mercoledì 31 ottobre ci ritroviamo dalle 17,30 alle 19,30 in oratorio con i bambini delle elementari in occasione della festa dei Santi, per trascorrere un pomeriggio insieme con

giochi e canti per le vie del paese!!!

L'appuntamento con i ragazzi delle medie è alle 20,00; Staremo insieme a cena e guarderemo un film! Prenotarsi per la cena entro sabato 27 in oratorio, sulla pagina facebook dell'oratorio o chiamando Simone al 3341537964!

NOTIZIE DALLA PARROCCHIA: SETTIMANA dal 22 al 28 OTTOBRE

<p>Ef 2,1-10; Sal 99 (100); Lc 12,13-21 <i>Quello che hai preparato, di chi sarà?</i></p>	<p>22 LUNEDÌ LO 1ª set</p>	<p>Ore 17 Incontro con gli iscritti/e dell'Apostolato della Preghiera Ore 18.30 S. Messa C. del Crocifisso preceduta dal S. Rosario <ul style="list-style-type: none"> Betti Ottavina per Spoletini Adriano e Nanni. “Die septimo” Loretana Alessandrelli </p>
<p>S. Giovanni da Capestrano (mf) Ef 2,12-22; Sal 84 (85); Lc 12,35-38 <i>Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli.</i></p>	<p>23 MARTE-DÌ LO 1ª set</p>	<p>Ore 9.30 S. Messa C. del Crocifisso <ul style="list-style-type: none"> Bellucci Elia per Massimo (4° anno) Ore 10.00 Adorazione Eucaristica e confessioni Ore 21 Preghiera del Rosario meditato C. Crocifisso.</p>
<p>S. Antonio Maria Claret (mf) Ef 3,2-12; C Is 12,2-6; Lc 12,39-48 <i>A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto.</i></p>	<p>24 MERCO-LEDÌ LO 1ª set</p>	<p>Ore 18.30 S. Messa C. del Crocifisso preceduta dal S. Rosario <ul style="list-style-type: none"> Fam Martinelli per Ezio. Ore 21.00 Prove di canto in Parrocchia</p>
<p>Ef 3,14-21; Sal 32 (33); Lc 12,49-53 <i>Non sono venuto a portare pace sulla terra, ma divisione.</i></p>	<p>25 GIOVE-DÌ LO 1ª set</p>	<p>Ore 18.30 S. Messa C. del Crocifisso preceduta dal S. Rosario <ul style="list-style-type: none"> Perticaroli Elia per Ivo. </p>
<p>Ef 4,1-6; Sal 23 (24); Lc 12,54-59 <i>Sapete valutare l'aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo?</i></p>	<p>26 VENER-DÌ LO 1ª set</p>	<p>Ore 18.30 S. Messa C. del Crocifisso <ul style="list-style-type: none"> Fam. Bossoletti Papi per Dino Ore 21,15 Consiglio pastorale</p>
<p>Ef 4,7-16; Sal 121 (122); Lc 13,1-9 <i>Se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo.</i></p>	<p>27 SABATO LO 1ª set</p>	<p>Ore 15 Catechismo, Ore 18 Confessioni in C. Parrocchiale Ore 18.30 S. Messa C. Parrocchiale <ul style="list-style-type: none"> Sorelle Santelli per def. Fam. </p>
<p>30ª DEL TEMPO ORDINARIO Ger 31,7-9; Sal 125 (126); Eb 5,1-6; Mc 10,46-52 <i>Rabbunì, che io veda di nuovo!</i></p> <p>GIORNATA MISSIONARIA</p> <p><i>La missione è un compito affidato da Cristo ad ogni cristiano.</i></p> <p><i>Le offerte raccolte saranno interamente devolute a sostegno dei cristiani in terra di missione</i></p>	<p>28 DOMENICA LO 2ª set</p>	<p>Ore 9.30 S. Messa C. di S. Francesco <ul style="list-style-type: none"> Serini Maurizio e Settimio per Ceccolini Ida, Serini Santino, Serini Claudio. Grizzi Anna Maria per Giovanni. Quartina Giampieretti per Spoletini Walther e def. Fam Lorena Baldarelli per Gilberto (2° anno) e Laura Fam. Asciano Carotti per Luigi, Tina, Fermino, Maria Brega Dina per Antonia, Enrico e Aldeminio. Ore 11.15 S. Messa C. Parrocchiale Festeggeremo i sessantenni Ore 18.00 S. Messa C. Parrocchiale <ul style="list-style-type: none"> Venturi Quattrini Rosa per Attilio e Stella. Sabastienelli Livio per Mancini Franchina (1° anno) e Claudio. </p>

AVVISI:

Corso di Chitarra per Ragazzi ed Adulti: giovedì 8 novembre inizierà il corso di chitarra ore 17 per i ragazzi scuole Medie e ore 21,30 per gli adulti (costo per rimborso spese forfettario alla parrocchia 15€).

Cambio orario: la notte tra sabato 27 e domenica 28 ottobre: si ritorna all'ora solare: spostare le lancette orologio un'ora indietro!